

## Prezzo d'Associazione

6 mesi 3 mesi 1 mese  
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10  
 Estero „ 17 — 9 — 3 —  
 Torino „ 8 50 4 50 1 60  
 A domicilio, Cent. 50 in più  
 al mese.

Si pubblica tutti i **Martedì**,  
**Giovedì** e **Sabato** d'ogni  
 settimana.

I Mandati d'abbonamento  
 si dovranno dirigere franchi  
 alla Tipografia Letteraria, in  
 Torino, Portici di Piazza San  
 Carlo, 10.

Le Associazioni hanno prin-  
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono  
 presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero  
 separato cent. 15.

Un numero arretrato  
 cent. 20.



## GEOGRAFIA DEL SENATO

**Posizione astronomica.** — Il Senato del Regno d'Italia è per intero nella zona glaciale. Qualche volta il clima si riscalda e il sole fa capolino: ma non sono che i crepuscoli della sera: o irruzioni effimere di qualche vulcano estinto, che non lasciano traccia di sé. Le costellazioni che vi dominano, sono a volta a volta la Cinosura o Coda del Cane, il Pavone, il Camaleonte, l'Acquario, il Capricorno e l'Ariete.

**Aspetto generale del paese.** — L'aspetto generale del Senato è una vaiuolatura di cranii pelati o cucuzzoli, intorno a cui si osservano corone più o meno folte di nevi e di brine perpetue. Nei giorni delle solennità, la scena è variata di croci o di gruppi di croci, che talora pigliano la sembianza di altarini: e talora danno al luogo medesimo la cupa apparenza di un cimitero nazionale.

**Religione.** — La religione del Senato è un misto di paganesimo, di sabeismo, di feticismo e di cattolicità. I pagani, a cagion d'esempio, adorano Plutone e Mercurio, gl'iddii del traffico e delle ricchezze: alcuni anche conservano il culto di Venere, almeno in ispirito: la Fortuna poi è divinità generale. I sabeiti hanno una venerazione particolare alla luna, massime quando ha le corna: e sono riconoscenti alla stella, che li ha guidati ai primi posti della greppia ministeriale. I feticisti si diversificano dai selvaggi dell'Oceania in ciò, che questi selvaggi adorano i sassi e le piante, mentre i senatori adorano la fettuccia o nastro verde: cosicchè, invece di feticisti, per questa parte chiamar si potrebbero fettuccisti: inoltre, i feticisti del Senato si diversificano anche da quelli

dell'antico Egitto in ciò, che gli Egiziani adoravano il cocodrillo, il gatto, le cipolle e il bue: mentre i senatori adorano piuttosto le barbabietole e la vacca da mungere. Infine, per ciò che riguarda l'ultima religione, i cattolici del Senato credono all'obolo di san Pietro e all'asse ecclesiastico: e fanno una chiesa sola coi cattolici dell'Unità.

**Lingua.** — La lingua del Senato non è diversa da quella della Camera: vi si parlano cioè tutti gl'idiomi del mondo, meno l'italiano: e la sola grammatica adottata nel paese, è quella del generale Lamarmora, ritoccata da Siotto Pintor o meglio dal padre Angius suo antico precettore.

**Popolazione.** — La popolazione presente del Senato è di duecento ottantadue anime: ma essa è in via di aumento sensibile. Ciò quanto al numero: imperocchè, quando si volesse prendere al peso, comprendendovi le croci e i ciondoli, sarebbe tre volte più. La popolazione del Senato si divide come segue:

Quattordici Principi:  
 Sette Duchi:  
 Trentasei Eccellenze:  
 Quaranta Marchesi:  
 Ottantun Conti:  
 Quindici Baroni:  
 Settantaquattro Commendatori:  
 Cinquantun cavalieri:  
 Nove col semplice titolo di Nobili:  
 Quattro Monsignori:  
 E un Prete.

Se le nostre informazioni sono esatte, non vi è più nel Senato altra canaglia che il portinaio, il quale d'altronde è in via egli pure d'essere fatto cavaliere. Laonde, la costituzione del Senato è intieramente aristocratica e feudale: e se la volta venisse un bel giorno a cadergli sulla nuca e a schiacciarlo, invece di un fiume

di sangue, noi vedremmo scorrere un fiume di latte, in cui potrebbero far la zuppa le fioraie fiorentine.

(Continua).

## Un'altra Proposta

Dopo quella Lagrand-Dumonceau, le proposte pel riscatto dei beni ecclesiastici piovono alla Tappa che l'è un piacere a vederle.

Diancine, la Tappa, non la è forse la città delle piogge?

Da 600 milioni, le offerte vennero ai settecento; e poi agli ottocento, e poi ai novecento e infine ai novecento e cinquanta.

Ma non si fermarono qui.

Sappiamo che fu mandata a Tonio, l'amico... del bollo sugli oggetti commerciabili, la seguente lettera-progetto-offerta-convenzione:

Eccellenza Illustrissima,

Avuta la notizia che la Banca Belga Dumonceau e C. offriva alla eccellenza vostra 600 milioni per due miliardi di beni, mi sono creduto in dovere di farle una proposta che corrisponda meglio ai bisogni del paese e all'importanza dell'affare, e che sia meno banchiera e... meno cattolica.

Le offro per ciò un miliardo e mezzo, pagabile a 50 milioni ogni semestre scaduto, come proponeva il signor Dumonceau, e lasciandole ampia facoltà di prendere i vescovi anche a piedi nel... pastorale, se così le piace.

Per garanzia le offro... nulla: ma le faccio osservare, che non potrò mancare ai miei obblighi, perchè ella mi cederà i beni del clero



un po' alla volta, ed io, di mano in mano che li venderò, le farò tenere i denari.

Caso mai non trovassi da venderli, li impignerò al primo che capita. L'operazione è semplicissima.

Qualora non le dispiaccia, risponda ferma in posta e affrancata al

Di Lei Obbl.<sup>mo</sup>  
UN ORBO del Regno d'Italia  
meno orbo di Lei.

Per copia conforme  
FRA ILARIO.

## Errata-Corrige

Oramai in Italia tutti gl'interessi sono propugnati: ogni classe d'uomini ha il suo giornale: non esclusi i frati e le monache, i quali e le quali non sono più nè uomini nè donne: e non sono ancora bestie intieramente.

L'Italia è sempre maestra di civiltà.

Ma se tutti gl'Italiani, anche i frati e le monache, hanno il loro giornale, che propugna gl'interessi della classe, il loro giornale hanno pure i cavalli, gli asini, i muli, i buoi, le vacche, i porci e le pecore.

La qual cosa significa, che l'Italia continua ad essere maestra non solo di civiltà umana, ma eziandio di civiltà bestiale.

Il giornale delle pecore, dei porci, delle vacche, dei buoi, dei muli, degli asini e dei cavalli mise in luce non ha guari la statistica della pelosa, lanosa, orecchiuta e cornuta popolazione dell'Italia: e si lagna che, anche per questa parte, la nostra sia inferiore alle contrade straniere.

Locchè sarebbe certamente un male grave, se le cifre non fossero affatto fallate.

Noi, per amor di famiglia, ci assumiamo l'incarico dell'errata-corrige.

Il sullodato giornale, accomunando — non si sa perchè — i cavalli coi muli e cogli asini, ci dà in tutto per l'Italia la somma di un milione e trecentomila, poco meno poco più.

Baie!

Quanti cavalli abbia l'Italia veramente, noi non lo sapremmo dire.

Circa agli asini e circa ai muli però, siamo lieti di poter fare una ragguardevole appendice al giornale delle bestie.

Vale a dire, che agli asini dell'Italia si vogliono aggiungere i diecisette milioni di inalfabeti, senza quegli altri che sanno leggere e scrivere.

Ai muli poi, si devono aggiungere i trentamila monaci d'ogni sesso e d'ogni colore.

Fatta l'addizione, tra muli e asini, la nostra penisola non ammette rivalità.

Lo stesso giornale annovera in secondo luogo tre milioni e mezzo di buoi, comprese, s'intende, le vacche.

Fra i primi, cioè i buoi, noi potremmo inscrivere benissimo una dozzina di mila preti,

che arano dritti il solco al pungolo papale: e un'altra dozzina di mila paolotti, che tirano il carro santo della reazione.

Per ciò che riguarda le seconde, non abbiamo ancora potuto interrogar le statistiche delle questure: possiamo assicurare però, che esse ascendono oltre a diecimila nell'eterna città.

Ab uno disce omnes, dicevami il mio maestro, che Dio abbia nelle sue grazie.

Ancora il giornale delle bestie conta più che tre milioni e mezzo di porci in Italia: cifra senza dubbio rispettabile.

Ma se quel giornale avesse tenuto memoria di alcune migliaia di canonici e di beneficiati, avrebbe detto assai di più.

Inoltre, se quel giornale avesse tenuto memoria di tante gallozzole e di tanti contrabbandi umani, per cui, solo nei beati domini pontificii, ve n'ha due sovra tre nascite, avrebbe reso maggior giustizia al porcile nazionale.

Finalmente, il giornale delle bestie fa ammonire a undici milioni le pecore italiane, comprese — dice il giornale medesimo — le capre.

Qui poi è lo sbaglio più imperdonabile.

Alle pecore del giornale delle bestie noi potremmo aggiungere:

I deputati della maggioranza, che formano un solo ovile sotto il pastore: e che come l'uno fa, e gli altri fanno, secondo l'espressione di Dante.

Gl'impiegati di concetto e d'ordine, che si muovono alla verga e al vincastro ministeriale.

I giornalisti officiosi e serii, che belano ogni giorno il panegirico al padrone.

Le pinzochere e i picchiapetti, che vanno a dire le loro colpe al padre spirituale.

Infine i contribuenti, che si fanno colla più santa rassegnazione tosare e scorticare dall'esattore.

FRA BONAVENTURA.

## MISCEA

### La carità non è di solo pane.

In sui primi giorni dell'anno, un bel cappuccinetto, a cui spuntavano appena, come direbbe un arcade, gli onori del mento, presentavasi nella casa di una ricca e giovane vedova di Casale, dove soleva ogni mese recar qualche cianfrusaglia benedetta e riceverne in compenso qualche pizzico di monete per le anime.

— Ebbene? gli chiese la signora: che buone nuove, Fra Abele?

— Altro che buone, Madama: la dica pure pessime!

— Voi mi fate rabbrivire.

— La si figuri, che quegli scomunicati là del demanio, ch'io chiamerei invece del demonio, ci hanno messi sulla strada senza un soldo e senza una fetta di pane.

— Birboni, va!

— Gli è quello che ripetono tutte le coscienze divote. Ma intanto... —

E qui il padrino tirò un sospiro, da mettere in moto due macchine.

— Mi spiace di voi, povero Fra Abele: così giovane: così... —

La signora avrebbe voluto dir bello: ma se ne trattenne per pudore.

— Sentite, Fra Abele; se non temessi di potervi offendere...

— La pensi un po'!

— Di cucina v'intendete?

— Guà! Le son domande codeste da volgere ad un frate? La cucina è la mia vocazione.

— Quand'è così, essendomi scappato ieri appunto il cuoco, se voi voleste...

— La sarebbe una vera provvidenza per me.

— Allora, mancomale.

— Le chiedo, signora, una grazia solamente.

— Parlate.

— Quella di conservar l'abito conventuale.

— Anzi, ne avrò piacere.

— Incomincio oggi stesso, se la vuole.

— Sì. Andate in cucina con Maria: ella v'indirizzerà.

— Pregherò per lei tra l'arrosto e le polpette. —

E Fra Abele se ne parti per le nuove faccende.

Maria era una contadinotta incittadinata, che faceva nella casa da cameriera e come chi dicesse da introduttrice.

Le cose andavano ogni dì per la migliore: Fra Abele operava miracoli: la Maria diveniva sempre più lustra e più vivace.

Un dì questi giorni, anzi una di queste notti, la signora si sente presa da improvviso benchè leggiero malore.

Ella dà una scampanellata, che non ammette indugi: qualche minuto dopo la Maria entra nella camera: la signora aveva già acceso il lume:

— Gesummio, Madama, che c'è?

— Portami subito una tazza di camomilla...

Ma che vedo? Vieni un po' qui.

— Comanda nient'altro?

— Ah, scellerata: ora capisco bene. —

Ecco la ragione di quell'apostrofe.

La Maria s'era coricata col cappuccinetto: e dormiva della quarta, allorchè il campanello la fe' sobbalzare.

Tra il sonno, lo scuro e la pressa, invece di gittarsi addosso la gonnella di grossa tela, ch'ella teneva a questi usi, la poverina erasi abbaruffata attorno la tonaca del compagno: e s'era mossa verso la camera della padrona in quell'arnese stravagante.

All'apostrofe improvvisa, coll'aiuto del lume, Maria s'accorse della burla: e non valendo il negare, disse piangendo così:

— Madama, vogliatemi perdonare. Voi avete carità di Fra Abele, dandogli pane, perchè aveva fame: io, veduto che aveva freddo, gli feci parte del mio letto e del mio calore. Me lo diceste tante volte voi medesima, che la carità non è di solo pane! —

L'acconciatura della donna, il suo atteggiamento e le sue parole fecero dimenticare alla vedova la sua collera: ella si ricordò della sentenza di Gesù nel fatto dell'adultera: e, invece d'imprecare, si diede a riderne tanto, che anche il malore le sfumò.

Poi disse:

— Io ti perdono, Maria, la tua carità. Solamente, ti avverto, che la legge proibisce d'orin-



# UNA PAGINA

BELLE ARTI. Quadro storico.



Italia come dipinta da Michelangelo, Raffaello, Veronese, che sono il Raffaello, il Tiziano, il Correggio della pittura contemporanea.

PROVERBI



OMNE THINUM EST PERFECTUM. Anche i proverbi belgi sono perfetti: Italia pe. trova imperfezioni in questo verso.

ASTRONOMIA



ARITMETICA



Un zero che vale più di mille.

DIVISIONE.



Una divisione che soddisfa i dotti e i laici, ma non i più pazzi.

TOPOGRAFIA.



Progetto dell'ingegner Tosti di riformare all'Italia la topografia vecchia configurazione dello strale.

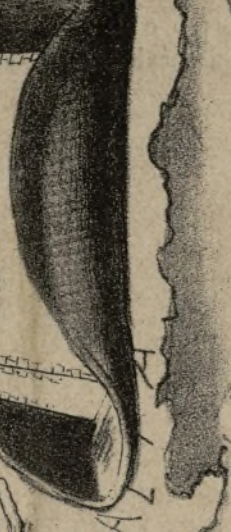
GINNASTICA



FORTIFICAZIONI



REDDITI DELL'ASSE ECCLESIASTICO

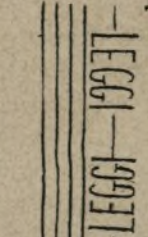


Le fortificazioni sono costruzioni contro il nemico: ma i nostri architetti usano a far la casa a rovescio pensano a fabbricare una pol. nemica, anche potesse liberamente servirvi contro noi.

REBUS.



AGGUZZA - INGEGNO



LOCOCRIFO - PERDITEMPO



ORSO T

C

UNITA' CATTOLICA

MANCIARDO NOI!

SENZA LA LANCIA

OPERA IREH

SOTTOSCRIZIONE

LA CARITA'

LA CARITA'

LA CARITA'

LA CARITA'

LA CARITA'

LA CARITA'

LA CARITA'

LA CARITA'



nanzi la *moltiplicazione* dei frati: quindi, per non mettermi al bando della legge, vi congedo sull'istante ambidue. —

Chi ci raccontò questo aneddoto, ci soggiunse, che la Maria e Fra Abele, trascorsi alcuni giorni, si presentarono al sindaco: e legittimarono con un civile matrimonio un contrabbando incivile.

FRA PIGNATTA.

## CIANCIAFRUSCOLE

\*

Il *Diritto* ci racconta, che il commendatore *Finali*, segretario generale al ministero delle finanze, prevedendo la caduta del suo padrone, si è nominato da sé direttore delle tasse.

E che ci trovate voi di strano in ciò?

Il commendatore *Finali*, da buon maestro ch'egli è, ha voluto chiudere l'opera buffa da lui rappresentata, con un *finale* d'effetto immaneabile... per la cassetta dell'autore.

\*

E dallet!

La *Gazzetta del Popolo* torna in campo colla solita storia dei due governi, uno che lavora di giorno e l'altro che lavora di notte.

Noi invece abbiamo da un pezzo creduto, che in Italia di governi non ce ne fosse nemmeno uno: *nave senza nocchiero in gran tempesta*, come dice Dante.

\*

Se poi fosse vero davvero, che l'Italia abbia

due governi, noi ce ne dovremmo invece rallegrare.

Il governo è un *basto*: lo dicono tutti e lo dicemmo qualche volta noi pure.

È dunque segno, che l'*asino* è grosso e di ottime spalle, se ne porta due senza recalcitrare.

\*

Morto Cavour — dicevami un amico,  
Ch'è un pocolin sinistro —  
Non s'ebbe alcun ministro  
Qui in Italia, che più valesse un fico. —  
Il giudizio — risposi — sarà vero  
Per qualche ministero;  
Ma esatto non lo trovo  
Per le finanze — e a fatti lo provo. —

Nel mentre che da noi  
L'Erario sempre va di mal in peggio  
Sella, Minghetti pria, Scialoia poi  
Continuano a predire  
Che vi sarà il pareggio  
In un, più o meno prossimo, avvenire —  
Ma son fandonie — grida allor l'amico —  
Ed è perciò — soggiungo — ch'io ti dico  
Che se in tutto i ministri sono inabili  
Nelle Finanze sono *impareggiabili*.

FRA MENIMPIO.

\*

Fra i Commissari nominati dalla Camera per la revisione del bilancio, riuscì eletto, come era da aspettarsi, anche l'onorevole Correnti.

Questo indurrebbe a credere che il Parlamento non ha mai pensato seriamente ad introdurre delle economie nel bilancio — che altrimenti non ne avrebbe commessa la revisione a dei Commissari *Correnti*.

\*

L'avvocato fiscal della Trombetta  
Nelle sue conclusioni pel Senato,  
Correndo un poco troppo la staffetta,  
Volea che fosse a tergo fucilato,  
Senza avergli pel grado alcun riguardo,  
Il conte di Persan, come un codardo. —  
Ma quando fummo all'atto di votare  
La speranza del Fisco fa delusa —  
Chè i perruconi, in vena di celiare,  
Respinsero gli estremi dell'accusa,  
E fu il Trombetta ch'ebbe *nelle spalle*  
In luogo del Persan — *undici palle*.

FRA MENIMPIO.

\*

Domani a sera, ballo mascherato al Gerbino, per cura della Società dei Buontemponi.

## SCIARADA-EPIGRAMMA

Quando intese Martino la novella  
Della strana sentenza del Senato,  
Tutto scuro e sdegnato,  
Ruppe in questa favella:  
Ecco dunque il *primiero*,  
Che l'Italia cavato ha dall'intero!  
Ah, pur troppo gli è ver, che nel *secondo*  
Spesso finisce la gloria del mondo!

Spiegazione della *Sciarada* precedente:

VA-PO-RE.

AUDISIO GIUSEPPE, *Gerente*.

CASA SUCCURSALE  
Firenze  
via Fiesolana, n. 54.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO  
Milano, via PASQUIROLO, N. 14.

CASA SUCCURSALE  
Venezia  
Procuratie Nuove, 48.

## RISTAMPA DELL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

in Italia ed in Germania

Essendo esaurita la 1<sup>a</sup> edizione di questa importante pubblicazione illustrata, l'Editore allo scopo di poter eseguire tutte le commissioni che gli vengono trasmesse si è determinato di procedere alla ristampa delle 30 dispense componenti l'opera stessa. Verrà pertanto aperto un abbonamento alla

SECONDA EDIZIONE

del suddetto ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866 ai seguenti prezzi:

Le 30 dispense franche di porto nel Regno L. 3 —  
Idem per la Svizzera e per Roma . . . . . 3 75

Gli Abbonati riceveranno in dono

L'APPENDICE all'Album della Guerra del 1866

(Altre 6 dispense illustrate nell'eguale formato con elegante copertina contenenti le descrizioni della *Feste Veneziane* ed i documenti del *Libro verde* relativi alla guerra ed il prospetto di tutti gli avvenimenti che in Germania ed in Italia sono stati la conseguenza della guerra fino al nuovo assetto degli Stati d'Europa).

Le 30 dispense ristampate dell'Album come pure le 6 dispense dell'Appendice all'Album verranno poste in vendita anche separatamente presso tutti i Librai e Rivenditori di Giornali al prezzo di Cent. 10 cadauna, pubblicandosi due per settimana a cominciare dalla prima settimana di febbraio 1867.

Per abbonarsi alla *Ristampa dell'Album della Guerra del 1866* quanto alle 50 Dispense dei *Romanzi celebri illustrati* inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano ed alle sue Succursali di Firenze e Venezia.

NUOVA PUBBLICAZIONE

## I ROMANZI CELEBRI POPOLARI ILLUSTRATI

Ogni dispensa di questa nuova pubblicazione si comporrà di 8 pagine in 4<sup>o</sup> su carta di lusso e levigata, con accuratissime illustrazioni dei più distinti artisti. — **I Romanzi verranno pubblicati ad uno ad uno.**

Le dispense avranno il numero di pagina progressivo (senza intestazione ad ogni dispensa) sino a completa pubblicazione di ciascun Romanzo ricevendo i signori associati i frontespizi e le copertine per riunirli separatamente in volumi.

La raccolta verrà inaugurata colla pubblicazione del Romanzo di ALESSANDRO DUMAS:

### IL CONTE DI MONTECRISTO

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 50 DISPENSE  
dei Romanzi Celebri Illustrati

col diritto al dono dell'Appendice all'Album della Guerra del 1866

NONCHÉ AI FRONTESPIZI E COPERTINE DI CIASCUN ROMANZO

Franche di porto in tutto il Regno L. 5

Idem per la Svizzera . . . . . 6

Si pubblicherà una o più dispense ogni settimana e verranno poste in vendita anche separatamente in tutta Italia al prezzo di Cent. 10 cadauna. — La prima dispensa verrà pubblicata il 15 febbraio 1867.

## Libri vendibili dalla Tipografia Letteraria

in Torino, piazza S. Carlo, 10.

TOMMASO. Scene della vita torinese. di G. A. Cesana, ital. L. 2 50.

MICHELINA. Romanzo di G. A. Cesana, 2<sup>a</sup> edizione, ital. L. 2 00.

RACCONTI dilettevoli, riuniti in un sol volume, di G. A. Cesana, cioè *La ricetta per scrivere romanzi — Una giornata di piacere — Un duello — Una corda troppo tesa — Il mio ultimo viaggio — Una festa di campagna — Il sig. Michele — Ali.*

## Libri microscopici religiosi

in italiano

Prezzo italiane Lire 1 50

Presso la Tipografia Letteraria, Torino, piazza S. Carlo, 10.

## Sfida di L. 1000

Ai professori dei Ministeri di Marina

Per ignoranza di questi si perdono uomini e bastimenti. Il *d'Italia* è andato a fondo sulle coste di Lissa. Oletti trova che la mattina del 20 luglio 1866 alle ore 9 50 che andò a picco il *d'Italia* la luna in cielo si trovava al vento greco, il mare subiva l'estremità del suo abbassare; la scuola di marina doveva insegnare questa secca di mare, invece questa scuola è falsa.

Per telegrafo si domandi a qualsiasi porto di mare tutte le volte che la luna ha giorni 9, alle ore 9 50 di mattina l'acqua del mare sarà bassa, la luna in cielo si troverà al vento greco.

L'orologio lunisolare da tasca inventato da Oletti, mentre si guardi l'ora del giorno, si scorge a qual vento si trova la luna in cielo, se converrà andare alle coste o in alto mare.

Torino, via del Gallo, N° 4, piano 2°.

Tipografia Letteraria.